

«Dad, la metà dei ragazzi è impreparata» Peggiorano i risultati alle superiori e al Sud

L'Invalsi: nel Meridione il 70% male in matematica. Puglia e Campania pagano le scuole chiuse a lungo

La scheda

● L'Invalsi ha presentato ieri i risultati del primo studio sistematico sul periodo di didattica a distanza che ha caratterizzato il secondo trimestre del 2020 e molti mesi dell'anno scolastico che si è chiuso a giugno

● Alle medie il 39% dei ragazzi non raggiunge risultati adeguati in italiano (+5% rispetto al 2018 e al 2019) e il 45% in matematica (+5% rispetto al 2018 e +6% sul 2019)

● Alle superiori diventano in italiano il 44% (+9% rispetto al 2019) e in matematica il 51% (+9% sul 2019)

● In varie regioni del Mezzogiorno oltre la metà degli studenti al termine delle superiori non raggiunge la soglia minima di competenze in italiano: Campania 64%, Calabria 64%, Puglia 59%, Sicilia 57%, Sardegna 53%, Abruzzo 50%. Va peggio in matematica, gli studenti sotto la soglia sono il 73% in Campania, il 70% in Calabria e Sicilia, il 69% in Puglia, il 63% in Sardegna, il 61% in Abruzzo, il 59% in Basilicata, il 56% nel Lazio, il 52% in Umbria, il 51% nelle Marche

di **Gianna Fregonara** e **Orsoia Riva**

La Dad ha fatto crac. Abbiamo dovuto aspettare un anno e mezzo, ma ecco finalmente la prima radiografia di quello che è successo con la didattica a distanza. Il referto delle prove Invalsi non lascia scampo: resistono solo le elementari, ma dalle medie in su è una Caporetto. Non che prima fosse tutto rose e fiori (le classifiche internazionali come l'Ocse-Pisa sono da sempre impietose), ma in questi due anni c'è stato un vero e proprio crollo degli apprendimenti, soprattutto alle superiori, che sono rimaste sbarbate più a lungo. Quasi la metà dei ragazzi che hanno appena fatto la Maturità sa rispondere soltanto a domande che dovrebbero essere parte del programma di terza media, al massimo di prima superiore.

Le due Regioni che hanno perso di più sono anche quelle che hanno tenuto i cancelli

chiusi per più tempo: Puglia e Campania. Ecco perché è così importante che a settembre gli studenti tornino in presenza. Un obiettivo a portata di mano, purché si completi la campagna vaccinale degli insegnanti e ci sia un'accelerazione anche per gli studenti. Solo così — è questo l'ultimo parere informale dato dal Cts al ministro Patrizio Bianchi — si potrà derogare al metro di distanziamento per far stare tutti in classe con la mascherina. Lo ha ribadito ieri lo stesso Bianchi: «Stiamo lavorando per la scuola in presenza, ma bisogna completare la vaccinazione. L'85% dei docenti sono vaccinati, ma siamo un po' indietro con i ragazzi. Faccio appello a un atto di responsabilità collettiva».

Ma vediamo, più nel dettaglio, i risultati dell'Invalsi. Alle medie coloro che non raggiungono la sufficienza in italiano sono due su cinque (erano il 34 per cento fino a due anni fa) con punte del 50 per cento al Sud. In matematica

ca va pure peggio: il 45 per cento degli studenti sono sotto la soglia dei sei, con punte del 60 per cento in Calabria, Campania e Sicilia. Ma la vera débacle è alle superiori. Gli insufficienti in italiano sono il 44 per cento (il 60 al Sud) e in matematica sono più della metà: 51 per cento a livello nazionale, 70 per cento — settanta! — al Sud. Rispetto al



Corriere.it
Segui tutte le notizie e gli approfondimenti su scuola e università su www.corriere.it/ scuola/

disastro dell'italiano e della matematica, i risultati in inglese sono abbastanza stabili. Anche se non particolarmente lusinghieri: metà dei maturandi non raggiunge il livello B2 nella lettura di un testo scritto. E le cose si complicano se devono capire un file audio: il 60 per cento non ci arriva.

«I risultati di quest'anno testimoniano un incremento della povertà educativa di cui le scuole non possono farsi carico da sole», dice la presidente dell'Invalsi Anna Maria Ajello. Ben vengano, dunque, i recuperi estivi e soprattutto quelli autunnali, ma sono pannicelli caldi. «Se vogliamo invertire la rotta dobbiamo impegnarci in un'operazione culturale di ampio respiro per assicurare a tutti gli studenti italiani non solo un'infarinatura, ma solide competenze. Altrimenti saranno condannati a sentirsi per tutta la vita dei cittadini di serie B». Strappare la promozione evidentemente non basta se quasi uno

studente su dieci (il 9,5 per cento) termina la scuola con un livello di italiano, matematica e inglese sotto la soglia della sopravvivenza. Se a questi ragazzi che si diplomano senza la necessaria preparazione aggiungiamo quelli che la scuola perde per strada, il quadro si fa tragico: i «dispersi» (in modo esplicito o implicito) sono il 23 per cento.

La fotografia scattata dall'Invalsi restituisce un'Italia divisa in due, dove il Covid ha allargato ulteriormente la forbice Nord-Sud, anche se pure il Nord, la Liguria e la Toscana hanno perso terreno. Sono peggiorati i risultati degli studenti più scarsi, ma anche la fetta dei più bravi si è assottigliata. A pagare il conto più salato sono stati i ragazzi che provengono dalle famiglie più povere, in particolare i cosiddetti «resilienti», cioè quelli che prima, con le scuole aperte, riuscivano a cavarsela anche senza contare sull'aiuto di mamma e papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

INVALSI

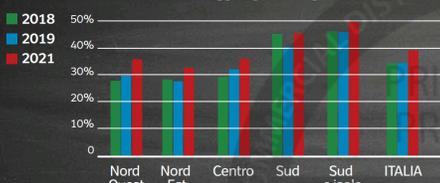
È l'ente di ricerca soggetto alla vigilanza del ministero dell'Istruzione che verifica le conoscenze degli studenti e la qualità dell'offerta delle scuole; gestisce il Sistema nazionale di valutazione; predispone la prova scritta nazionale che verifica i livelli di apprendimento nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado e valuta quelli degli studenti alla fine delle superiori con criteri simili a quelli applicati a livello internazionale

I risultati delle prove Invalsi 2021 e l'effetto della Dad

MEDIE

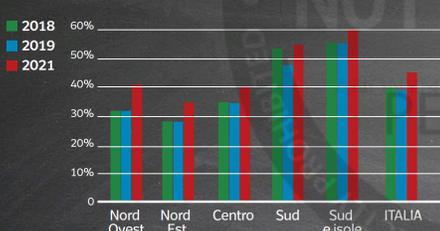
Italiano

Percentuali di studenti che non raggiungono i traguardi



Matematica

Percentuali di studenti che non raggiungono i traguardi

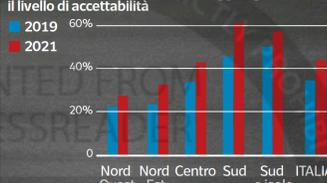


Inglese Gli studenti che raggiungono il livello A2-reading sono il 76% (nel 2018 erano il 74%, nel 2019 il 78%), il 59% invece raggiunge il livello A2-listening (nel 2018 erano il 56%, nel 2019 il 60%)

SUPERIORI

Italiano

Percentuali di studenti che non raggiungono il livello di accettabilità

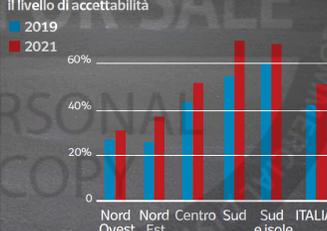


Regioni con un calo dei risultati in italiano del 2021 rispetto al 2019 superiore al calo nazionale



Matematica

Percentuali di studenti che non raggiungono il livello di accettabilità



Regioni con un calo dei risultati in matematica del 2021 rispetto al 2019 superiore al calo nazionale



Inglese Gli studenti che raggiungono il livello B2-reading sono il 49% (nel 2019 erano il 52%), il 37% invece raggiunge il livello B2-listening (nel 2019 erano il 35%)
Il 23% dei giovani 18-24 anni o ha abbandonato la scuola o l'ha terminata senza acquisire competenze di base minime. Nel 2019 erano il 22.1%

Il capo dei presidi

«I dati? Pessimi anche due anni fa Didattica superata, serve formazione per i docenti»

«La premessa è d'obbligo: i risultati erano disastrosi anche due anni fa, non è tutta colpa della pandemia. Se ci concentriamo solo sulla Dad sbagliamo»: mette le mani avanti Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale presidi, dopo i dati Invalsi. Allora che cosa si può fare per migliorare i risultati?

«Da subito possiamo migliorare la varianza interclasse, ovvero i risultati così diversi tra studenti di classi diverse della stessa scuola: ai presidi deve essere data la possibilità di fare classi omogenee e non classi di serie A, con



Fisico
Antonello Giannelli, classe 1959, laurea in Fisica, è presidente dell'Associazione nazionale dei presidi

studenti e docenti migliori, e di serie B».

La didattica va supportata?

«Certo, bisogna fare un massiccio piano di aggiornamento dei docenti. Quella a cui assistiamo è una didattica superata, a cui gli alunni sono disinteressati. Il livello è troppo basso, soprattutto in alcune regioni. Non ne hanno colpa gli insegnanti, abbandonati a se stessi, se nessuno gli fa una seria formazione in servizio». **Però questo livello basso non è supportato da alto numero di bocciature e insufficienze...**

«Sono due fattori poco correlati, in Finlandia non si boc-

cia ma ci sono tra i migliori risultati del mondo. Si motiva non facendo leva su bocciature o voto, ma facendo capire l'importanza dello studio rispetto allo sviluppo, bisogna aggiornare e coinvolgere».

Se si continua con la Dad?

«Non faccio una crociata contro la didattica a distanza, però dobbiamo essere consapevoli che si paga un costo sociale, come l'Invalsi ci ha dimostrato. Quindi, per non tornare indietro, dobbiamo accelerare sui vaccini e avere una scuola in presenza».

Valentina Santaripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA